

Corso di Economia dello Sviluppo
a.a. 2017-18



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Prof.sse Azzurra Rinaldi - Irene Salerno

Azzurra.rinaldi@unitelma.it

irene.salerno@uniroma1.it

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

- Kate Raworth, nel suo libro *L'economia della "ciambella", sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo*», spiega in modo chiaro e scientifico **le basi per lo sviluppo sostenibile.**

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

IN CHE COSA CONSISTE “L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA”?

- *Raggiungere lo sviluppo senza portare danni alla Terra.* Questo è lo scopo principale dell'Economia della ciambella **di Kate Raworth**.
- Tale modello ammette l'esistenza di due confini: **un confine interno che riguarda le dimensioni sociali** (*inner boundary*) ed **un confine esterno, relativo ai limiti ambientali** (*outer boundary*).

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

IN CHE COSA CONSISTE "L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA"?

- É tra questi due confini **che si estende un'area (che assume la forma di una "ciambella")** in cui lo sviluppo sostenibile è possibile.

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

AI CONFINI DELLA CIAMBELLA

1) Il confine interno (la dimensione sociale)

- Secondo l'autrice, una società stabile dovrebbe garantire a tutte le persone *la disponibilità delle risorse di base* (cibo, acqua, assistenza sanitaria ed energia) in modo tale che i diritti umani vengano pienamente rispettati.
- La dimensione sociale **forma un confine interno**, al di sotto del quale si sviluppano le condizioni per la **privazione umana**.

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

AI CONFINI DELLA CIAMBELLA

2) Il confine esterno (i limiti ambientali)

- Per la Raworth, l'uso delle risorse naturali da parte dell'uomo *non dovrebbe porre sotto stress i processi naturali della Terra* causando, ad esempio, cambiamento climatico e perdita di biodiversità al punto tale da porla al di fuori dello “stato stabile”.
- La dimensione ambientale **costituisce un confine esterno**, superato il quale si realizzano le condizioni di degrado ambientale.

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

PIU' APPROFONDITAMENTE:

- La riflessione della Raworth parte dalla considerazione del fatto che il benessere umano dipende dal mantenimento delle risorse in un buono stato naturale complessivo, che non deve oltrepassare alcune soglie, anche, e in misura uguale, dalle necessità dei singoli individui di soddisfare alcune esigenze fondamentali per condurre una vita dignitosa e con le giuste opportunità.

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

- Le norme internazionali sui diritti umani hanno sempre sostenuto per ogni individuo il diritto morale a risorse fondamentali quali cibo, acqua, assistenza sanitaria di base, istruzione, libertà di espressione, partecipazione politica e sicurezza personale.

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

- Kate Raworth ci indica che, come esiste un confine esterno all'uso delle risorse, una sorta di "tetto", oltre cui il degrado ambientale diventa inaccettabile e pericoloso per l'intera umanità, ne esiste uno interno al prelievo di risorse, un "livello sociale di base" (un sorta di "pavimento") sotto il quale la deprivazione umana diventa inaccettabile e insostenibile.

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

- In questa importante riflessione individua undici priorità sociali, indicandole come una base sociale esemplificativa (la "base") e incrociandole quindi con i confini planetari (il "tetto") del nostro SOS che, a questo punto, oltre a essere "sicuro" è anche "giusto".
- Le priorità individuate sono la disponibilità:
 1. del cibo
 2. dell'acqua
 3. dell'assistenza sanitaria
 4. di reddito
 5. dell'istruzione
 6. di energia
 7. di lavoro
 8. del diritto di espressione
 9. della parità di genere
 10. dell'equità sociale
 11. della resilienza agli shock

L'ECONOMIA DELLA CIAMBELLA

- Si viene così a formare, tra questi diritti sociali fondamentali (la "base sociale") e i confini planetari (i "tetti ambientali"), una fascia circolare a forma di ciambella che può essere definita sicura per l'ambiente e socialmente giusta per l'umanità
- Una combinazione di confini sociali e planetari di questo tipo crea una nuova prospettiva di sviluppo sostenibile

Nuove esigenze

- Siamo in un periodo senza precedenti nella storia dell'umanità
- Mai siamo stati così numerosi sulla Terra, mai abbiamo avuto una disparità così elevata tra i pochissimi che possiedono tantissimo e i tantissimi che possiedono pochissimo

Nuovi comportamenti, anche di consumo

- Mai abbiamo stravolto con questa ampiezza e in tempi così rapidi i sistemi naturali senza i quali non possiamo vivere
- Mai abbiamo messo a rischio le opzioni evolutive di tutti gli altri esseri viventi che con noi condividono ora la storia del nostro pianeta
- Mai abbiamo così profondamente intaccato le basi che ci consentono di vivere, di avere benessere, prosperità e sviluppo

Impatti sulla sostenibilità

- Gli effetti delle attività umane sul nostro pianeta sono oggi ritenuti equivalenti a quelli prodotti dalle grandi forze della natura che hanno causato significativi mutamenti nel nostro sistema-Terra nell'arco dei suoi 4,6 miliardi di anni di vita
- La comunità scientifica che si occupa di scienze del sistema Terra e dei suoi cambiamenti globali ha individuato un nuovo periodo geologico, definito Antropocene

Equazione dell'Antropocene

- Recentemente, autorevoli studiosi delle scienze dei cambiamenti globali (Global Changes) hanno elaborato l'equazione dell'Antropocene
- Tale equazione certifica come, allo stato attuale, l'intervento umano causa complessivamente dei cambiamenti profondi al sistema Terra, superiori a quelli dovuti alle forze di origine astronomica, geofisica e interna allo stesso sistema

Necessità di un nuovo paradigma

- È opinione condivisa di tanti studiosi che sia giunto il momento di modificare le nostre società, i nostri comportamenti, i nostri modi di pensare, di vivere, di relazionarci con gli altri esseri umani, con gli altri esseri viventi, e con l'intera natura che ci circonda
- È necessario e urgente modificare le modalità consolidate con le quali gestiamo i nostri sistemi politici ed economici

Allontanamento dalla natura

- L'umanità si è allontanata progressivamente dalla natura, cioè dall'insieme dei sistemi naturali dai quali deriva e proviene, frutto degli straordinari processi evolutivi del fenomeno vita sulla nostra Terra e senza i quali non può sopravvivere
- Si è trattato di un processo lungo e complesso, fortemente accentuatosi dall'inizio della Rivoluzione industriale, intorno al 1750, rispetto al periodo complessivo di circa 200.000-300.000 anni che costituisce il periodo di vita della nostra specie (l'Homo sapiens) sulla Terra.
- App SEEK

- In altri termini, in un arco temporale di un paio di secoli e mezzo la maggioranza dell'umanità è vissuta in una dimensione culturale che ha considerato la natura sempre di più come una fonte inesauribile di risorse da utilizzare e come un ricettacolo, ritenuto altrettanto inesauribile, capace di metabolizzare rifiuti e scarti.

Trasformazioni strutturali in atto

- In questo periodo l'umanità si è sempre di più urbanizzata
- Ha attivato sistemi di produzione e consumo molto articolati
- Ha prodotto straordinari avanzamenti nella tecnologia
- Tutti questi fattori l'hanno condotta sempre di più in una dimensione fisica e culturale di allontanamento dalle dinamiche evolutive dei sistemi naturali, dalle quali è dipesa e dipende e con le quali ha convissuto per le decine di migliaia di anni precedenti

Human Appropriation of Net Primary Production (HANNP)

- Il nostro impatto sulla natura è imponente
- Oggi ci stiamo appropriando del 25% della produttività primaria netta (definita Human Appropriation of Net Primary Production, HANPP) cioè dell'energia raggiante solare utilizzata dalla vegetazione terrestre e trasformata in materia organica, resa disponibile al resto della vita sulla Terra

...e nel futuro?

- Questa percentuale si ritiene possa raggiungere il 27-29% entro il 2050 se il nostro impatto sui metabolismi naturali dovesse proseguire con i ritmi attuali
- Nel caso di un massiccio utilizzo di bioenergie prodotte dai suoli coltivati potrebbe anche giungere al 44%

La grande accelerazione

- Le dimensioni del nostro impatto si sono andate intensificando negli ultimi 60 anni, in un periodo che gli studiosi definiscono “la Grande accelerazione”, che ha avuto effetti devastanti

Processo di urbanizzazione

- Ormai più della metà degli esseri umani presenti oggi sulla Terra (quasi 7,4 miliardi) vive in aree urbane
- La popolazione delle città è cresciuta con grande rapidità dal 1950, passando dai 746 milioni di abitanti di allora ai quasi 4 miliardi del 2014
- Si prevede che incrementerà di 2,5 miliardi nel 2050, sorpassando quindi i 6 miliardi
- Quindi, alla metà di questo secolo, avremo una popolazione urbana equivalente alla popolazione globale che era presente sul pianeta nel 2002
- Questo progressivo allontanamento fisico e culturale dalla natura, “immersi” quotidianamente nei nostri sistemi urbani e artificiali, ci ha anche fatto pensare di poterne fare a meno, come se non ne avessimo bisogno

Ma l'umanità è legata alla natura!

- La verità, come la scienza ci dimostra chiaramente, è che gli esseri umani sono strettamente dipendenti dai sistemi naturali e fortemente collegati a essi
- È anche colpa della teoria economica!
- L'evoluzione e l'applicazione del pensiero economico nella vita reale di tutti i giorni hanno invece costantemente messo al centro una sorta di figura "ideale" dell'essere umano, l'Homo oeconomicus, cui la stessa dottrina economica attribuisce, come obiettivo dell'esistenza, la soddisfazione dell'esigenza di continuare ad acquisire beni materiali
- Questa "visione" ha profondamente plasmato la cultura umana negli ultimi secoli

Le risorse sono scarse

- Abbiamo costruito un modello di funzionamento del metabolismo delle nostre società che di fatto vive sfruttando gli stock e i flussi di materia ed energia provenienti dai sistemi naturali
- Sappiamo, tuttavia, che le risorse naturali hanno capacità rigenerative e ricettive limitate, non possono cioè essere sfruttati al di sopra delle loro possibilità di rigenerare processi, funzioni, risorse e servizi e al di sopra delle loro reali possibilità di ricevere e metabolizzare gli scarti e i rifiuti da noi prodotti.

Le responsabilità della teoria economica

- Il continuo deterioramento dei sistemi naturali causato dai metabolismi sociali, sempre più invadenti e ingombranti con la continua crescita della popolazione e dei crescenti livelli di consumo, ha trovato un'ampia giustificazione culturale nella disciplina dell'economia che, non a caso, è nata proprio nel periodo dell'avvio della Rivoluzione industriale.

Da processi circolari a processi lineari

- L'intervento umano, di fatto, ha reso i processi circolari – caratteristici del funzionamento dei sistemi naturali – dei processi lineari, alla fine dei quali si produce appunto lo scarto, il rifiuto, sia esso solido, liquido o gassoso
- Non abbiamo, invece, messo al centro dei processi economici il capitale fondamentale che ci consente di perseguire il benessere e lo sviluppo delle nostre stesse società, e cioè il capitale naturale, costituito dalla ricchezza della natura e della vita sul nostro pianeta
- Non avendo sin qui fornito un valore ai sistemi idrici, alla rigenerazione del suolo, alla composizione chimica dell'atmosfera, alla ricchezza della diversità biologica, alla fotosintesi, solo per fare qualche esempio, le nostre società presentano ormai livelli di deficit imponenti nei confronti dei sistemi naturali

Cosa fare ora?

- La sfida che l'umanità ha ora di fronte è epocale
- La pressione umana sui sistemi naturali è completamente insostenibile e, con i grandi cambiamenti globali che abbiamo indotto nella natura, la nostra stessa civiltà è a rischio
- Come abbiamo visto, la popolazione umana sulla Terra ora è di oltre 7 miliardi e 400 milioni
- Più di 9 volte gli 800 milioni di persone che si stima vivessero nel 1750, data indicata come inizio della Rivoluzione industriale

La popolazione continua a crescere

- Questa cifra dovrebbe raggiungere, seguendo la variante media indicata dalle Nazioni Unite nei suoi “World Population Prospects”, i 9,7 miliardi di abitanti nel 2050
- La popolazione mondiale continua a crescere a un tasso di circa 83 milioni l’anno

Anche la produzione continua a crescere

- Le dimensioni dell'economia mondiale sono anch'esse senza precedenti
- Il prodotto mondiale lordo viene stimato attualmente in 91.000 miliardi di dollari
- Il valore è almeno 200 volte quello del 1750
- (Bisogna dire che si tratta di un confronto difficile, perché buona parte dell'economia mondiale è oggi costituita da beni e servizi che 250 anni fa non esistevano)

Un nuovo modo di fare economia

- Per essere davvero operativo, lo sviluppo sostenibile richiede un reale cambiamento della nostra visione e della nostra azione concreta nel rapporto che abbiamo con il mondo naturale
- Oggi abbiamo una consapevolezza sempre più chiara dei limiti ecologici globali
- Il nostro sistema economico deve inevitabilmente agire nell'ambito dei limiti biofisici che presentano i sistemi naturali del nostro pianeta
- Questo significa, con grande chiarezza, che abbiamo bisogno di un nuovo modo di fare economia

Ridimensionare l'economia

- I sistemi economici delle società umane non possono più costituire il sistema centrale di riferimento del nostro mondo quotidiano
- Questi sistemi sono, in realtà, dei sottosistemi del più grande ecosistema globale del pianeta (la biosfera) e non possono essere gestiti come se fossero indipendenti da esso
- I modelli economici perseguiti dalle società umane non possono, quindi, operare al di fuori dei limiti biofisici dei sistemi naturali

Rispettare la capacità di assorbimento

- Per questo la crescita della popolazione e della produzione non devono spingersi oltre le capacità ambientali di rigenerazione delle risorse e di assorbimento dei rifiuti
- Come ricorda l'economista Herman Daly, ciò che è necessario a questo punto non è un'analisi sempre più raffinata di una visione difettosa, ma una nuova visione
- Daly sottolinea che uno sviluppo sostenibile, uno sviluppo senza crescita quantitativa, non implica la fine delle scienze economiche ma, al contrario, l'economia come disciplina diviene ancora più importante
- Si tratta però di un'economia raffinata e complessa dedita al mantenimento, del miglioramento qualitativo, della condivisione e dell'adattamento ai limiti naturali
- È un'economia del “meglio”, non del “più grande”

Nuova scienza interdisciplinare

- Nonostante una conoscenza sempre più approfondita dei modi in cui funziona il nostro pianeta, non stiamo in realtà facendo nessun progresso scientifico in direzione di un futuro più sostenibile
- Abbiamo bisogno di una scienza interdisciplinare che si focalizzi sulla risoluzione dei problemi

Avanzamenti

- Dal 2009 si è avviato un processo nell'ambito dell'ICSU (International Council for Science) e dell'ISSC (International Social Science Council) con l'obiettivo di definire l'agenda internazionale sui futuri cambiamenti ambientali globali e sui modi per gestirli
- Per più di 30 anni, l'ICSU ha coordinato alcuni dei più importanti programmi di ricerca sui cambiamenti ambientali globali (il WCRP, World Climate Research Program; l'IGBP, International Geosphere Biosphere Program, Diversitas, un programma di ricerca sulla biodiversità e sui servizi degli ecosistemi; l'IHDP, International Human Dimensions Program, e, successivamente, l'ESSP, Earth System Science Partnership che ha cercato di strutturare le relazioni e lo stretto coordinamento tra tutti questi programmi).

Nuovi metodi

- Si è così avviato un processo di consultazione di migliaia di scienziati di tutto il mondo durato due anni
- È emerso che un numero maggiore di ricerche condotte nel modo tradizionale non è sufficiente
- In altre parole, l'attuale assetto delle organizzazioni scientifiche e le odierne discipline scientifiche non riusciranno a fornirci una comprensione sufficientemente profonda dei rischi che l'umanità ha di fronte e delle possibili soluzioni
- La scienza del clima non può essere separata né dalle ricerche sui servizi e le funzioni degli ecosistemi né dalle modalità con cui gli individui, i gruppi e la comunità internazionale agiscono e reagiscono alle questioni ambientali

Future Earth

- Il nuovo programma di ricerca per il prossimo decennio scaturito da questo lavoro è stato lanciato alla fine del 2012 con il titolo “Future Earth, Research for Global Sustainability”
- Il programma dimostra che la scienza del Sistema Terra ha bisogno di qualcosa di paragonabile al “progetto Apollo” che ci ha condotto sulla Luna, se vuole individuare idee e soluzioni per indicare al mondo un percorso verso uno sviluppo sostenibile
- I problemi che abbiamo di fronte sono così complessi che richiedono una forte collaborazione oltre i confini disciplinari

Il problema è innanzitutto semantico

- Ancora oggi, nell'accezione comune, il termine sostenibilità non è affatto chiaro e si presta a numerose confusioni
- Tutto questo proprio mentre assistiamo a importantissimi avanzamenti nella conoscenza scientifica che dovrebbero invece aiutare questo difficile compito
- Negli ultimi anni è infatti nata una disciplina molto innovativa che viene definita Sustainability Science, la scienza della sostenibilità
- Essa appare come una vera e propria integrazione e confluenza di numerose discipline, capace di integrare gli avanzamenti continui delle conoscenze di fisica, chimica, biologia, geologia, ecologia e scienze sociali con nuove discipline di frontiera, quali l'economia ecologica, la biologia della conservazione, l'ecologia industriale

Ancora sulla sostenibilità

- La sostenibilità è quindi un concetto articolato che viene purtroppo ancora continuamente banalizzato
- La complessità che la caratterizza e le oggettive difficoltà di attuare concretamente azioni, comportamenti e politiche che siano in grado di metterla in pratica, modificando i ben strutturati modelli mentali, culturali e pratici oggi dominanti, provocano una confusione, che non favorisce una sua corretta definizione
- La sostenibilità è costituita da tanti elementi che devono essere sempre tenuti in connessione tra loro e già questo costituisce una notevole sfida alla nostra mentalità abituata a pensare seguendo logiche lineari di causa ed effetto
- Volendo semplificare il concetto in una semplice definizione, possiamo affermare che sostenibilità vuol dire imparare e vivere, in una prosperità equa e condivisa con tutti gli altri esseri umani e in armonia con la natura, entro i limiti fisici e biologici dell'unico pianeta che siamo in grado di abitare: la Terra

Social-Ecological Systems

- Oggetto fondamentale delle ricerche sulla sostenibilità sono i Social-Ecological Systems (SES)
- I SES supportano la capacità di comprendere le interazioni e i legami esistenti tra gli esseri umani e i sistemi naturali e comprendere come sia possibile gestirli al meglio

Primi studi

- Nella seconda metà del primo decennio del 2000 abbiamo la prima pubblicazione scientifica di numerosi autorevoli studiosi dediti alla Global Sustainability e alle scienze del Sistema Terra
- Tali autori hanno cercato di indicare le dimensioni di uno spazio operativo sicuro (Safe and Operating Space) per l'umanità indicando i Planetary Boundaries (“confini planetari”) entro cui muoversi
- Il primo lavoro sull'individuazione di tali confini che l'intervento umano non può superare, pena effetti veramente negativi e drammatici per tutti i sistemi sociali è del 2009. Si tratta di una tematica che è stata precedentemente affrontata da vari studiosi.

Limiti

- I «limiti» di cui parliamo riguardano nove grandi problemi planetari dovuti alla forte pressione umana, tra di loro strettamente connessi e interdipendenti:
 1. il cambiamento climatico
 2. la perdita della biodiversità e quindi dell'integrità biosferica
 3. l'acidificazione degli oceani
 4. la riduzione della fascia di ozono nella stratosfera
 5. la modificazione del ciclo biogeochimico dell'azoto e del fosforo
 6. l'utilizzo globale di acqua
 7. i cambiamenti nell'utilizzo del suolo
 8. la diffusione di aerosol atmosferici
 9. l'inquinamento dovuto ai prodotti chimici antropogenici

Situazione attuale

- Per quattro di questi ci troviamo già oltre il confine indicato dagli studiosi:
 1. il cambiamento climatico
 2. la perdita di biodiversità
 3. la modificazione del ciclo dell'azoto e del fosforo
 4. le modificazioni dell'uso dei suoli
- Complessivamente, i nove confini planetari individuati dagli studiosi possono essere concepiti come parte integrante di un cerchio e in questo modo si definisce quell'area come “uno spazio operativo sicuro per l'umanità” (Safe and Operating Space, SOS).

Confini planetari e teoria economica

- Il concetto dei confini planetari consente di evidenziare in maniera efficace complesse questioni scientifiche a un vasto pubblico mettendo in discussione le concezioni tradizionali delle nostre impostazioni economiche
- Mentre l'economia convenzionale tratta il degrado ambientale come una esternalità che ricade in gran parte fuori dell'economia monetizzata, gli scienziati naturali hanno letteralmente sovvertito tale approccio
- Hanno, infatti, proposto un insieme di limiti quantificati dell'uso di risorse entro cui l'economia globale dovrebbe operare, se si vuole evitare di toccare i punti di non ritorno del sistema Terra che eserciterebbero effetti devastanti sull'intera umanità

Confini non monetari

- Tali confini non sono descritti in termini monetari, ma con parametri naturali, fondamentali a garantire la resilienza del pianeta affinché mantenga uno stato simile a quello che si è avuto durante il periodo abbastanza stabile dell'Olocene
- Il dibattito scientifico e le applicazioni pratiche del concetto dei confini planetari si è andato sempre più diffondendo e ampliando nei dibattiti di politica internazionale, incrociandosi con le riflessioni di carattere sociale
- Il benessere umano, infatti, dipende, oltre che dal mantenimento dell'uso delle risorse in un buono stato naturale complessivo che non deve oltrepassare alcune soglie, anche, e in misura uguale, dalle necessità dei singoli individui di soddisfare alcune esigenze fondamentali per condurre una vita dignitosa e con le giuste opportunità
- Le norme internazionali sui diritti umani hanno sempre sostenuto per ogni individuo il diritto morale a risorse fondamentali quali cibo, acqua, assistenza sanitaria di base, istruzione, libertà di espressione, partecipazione politica e sicurezza personale

Valore della natura

- L'economia ha purtroppo ragionato molto sulla natura del valore ma non sul valore della natura. Il capitale naturale non può essere di fatto “invisibile” all'economia, ma è centrale e fondamentale per la sopravvivenza dell'intera civiltà umana
- Dobbiamo quindi “mettere in conto” la natura, riconoscerle un valore fisico e monetario.
- La contabilità economica deve essere affiancata da una contabilità ecologica. Il valore del capitale naturale deve influenzare i processi di decision making politico- economici e avviare così una nuova impostazione delle nostre economie

Anche sotto il profilo giuridico...

- Da decenni ci si interroga sugli effetti dei nostri interventi sui sistemi naturali e sulle conseguenze che ne derivano, e quindi sulla necessità che il nostro mondo venga considerato realmente, anche in termini giuridici, un bene comune, un grande “condominio Terra” dove tutti dobbiamo convivere e trarne prosperità e benessere
- Oggi le dottrine giuridiche riconoscono che le norme internazionali registrano un errore teorico strutturale nel loro approccio verso i beni ecologici globali e la loro dimensione intergenerazionale
- Un modello legale per l’Antropocene richiede una regolazione responsabile per assicurare la promozione e la protezione degli interessi comuni attraverso la costruzione di nuove forme giuridiche che rappresentino un nuovo modo per rappresentare gli interessi di tutta l’umanità, nel presente e nel futuro

SOS Treaty

- Safe and operating space (SOS Treaty)
- Si tratta di una sfida culturale straordinaria che recentemente alcuni studiosi di diritto internazionale e di scienze del Sistema Terra hanno proposto di delineare in un vero e proprio trattato per governare al meglio lo spazio sicuro e operativo per l'umanità ricordato prima
- Non a caso questa proposta è stata definita “SOS Treaty”

Unidentified Legal Object

- Oggi il Sistema Terra, nella dimensione giuridica internazionale può essere considerato un oggetto legale non identificato (Unidentified Legal Object, ULO) e inevitabilmente questo stato di cose si riscontra anche nella prassi economica corrente
- È necessario che le nazioni del mondo riconoscano la necessità di agire sia per mantenere la vitalità del Sistema Terra sia per ampliare gli spazi oggi riconosciuti come “beni comuni”, partendo dai mari aperti o da aree come l’Antartide per arrivare alle dimensioni complessive dei sistemi naturali vitali e resilienti oggi soggetti alle giurisdizioni nazionali

Patrimonio comune dell'umanità

- È necessario che il concetto di un patrimonio comune per l'umanità venga riconosciuto da tutti gli stati del mondo
- Importanti passi in avanti sono stati compiuti per cercare di inserire concetti simili, come in parte ha avuto luogo nella cosiddetta legge sui mari dell'ONU, ma siamo ancora lontani da quella rivoluzione culturale necessaria ad affrontare la complessità del mondo attuale

Le 7 mosse per pensare un'economia diversa

- Primo, cambiare l'obiettivo. L'economia è rimasta fissa per oltre settant'anni sul Pil, o Prodotto interno lordo, come principale misura del suo progresso.
- Questa fissazione è stata usata per giustificare estreme diseguaglianze nel reddito e nella ricchezza, accoppiate a un degrado del mondo vivente mai visto prima. Per il XXI secolo è necessario un obiettivo ben più grande: rispettare i diritti umani di ognuno nei limiti del pianeta che ci dà la vita. E questo obiettivo è sintetizzato nell'immagine della Ciambella.

Le 7 mosse per pensare un'economia diversa

1. Cambiare l'obiettivo
2. Vedere l'immagine complessiva
3. Coltivare la natura umana
4. Acquisire la comprensione dei sistemi
5. Progettare per distribuire
6. Creare per rigenerare
7. Essere agnostici riguardo alla crescita

1 - CAMBIARE GLI OBIETTIVI

La teoria economica

- Com'è nata la teoria economica?
- Aristotele distingueva l'arte dell'economia da quella della cremismatica (l'arte di fare ricchezza)
- 1767, James Steuart (avvocato) definisce l'economia politica come “la scienza delle politiche domestiche nelle nazioni libere”
- 1776 - Adam Smith conferma la visione dell'economia politica come di una scienza orientata agli scopi (per fornire ricchezza alle persone e agli Stati)
- 1844 - John Stuart Mill ridefinisce il confine della scienza economica esplicitando l'obiettivo del conseguimento della ricchezza
- 1932 - Lionel Robbins afferma che l'economia studia il comportamento umano in relazione a scopi e mezzi scarsi
- 2012 - Gregory Mankiw “L'economia è lo studio di come la società gestisce le sue risorse scarse”

Perché il PIL

- L'economia è rimasta fissa per oltre settant'anni sul PIL come principale misura del progresso
- Si tratta di una misura che ha rivelato la sua utilità in più di un'occasione:
 - a metà degli anni Trenta, con Kuznets, per stimare la produzione nazionale statunitense
 - Dopo la Grande Depressione, con Roosevelt per monitorare l'impatto del New Deal
 - In concomitanza con la Seconda Guerra Mondiale, per pianificare l'intervento militare degli USA
 - Negli anni Cinquanta, come obiettivo prioritario (anche in relazione alla crescita dell'URSS)

...in realtà...

- Le prime voci critiche si alzano prestissimo!
- Già nel 1819, l'economista Jean Sismondi immagina come obiettivo dell'economia politica il benessere dell'umanità
- Nel 1860, John Ruskin afferma che “il paese più ricco è quello che cresce il maggior numero di esseri umani nobili e felici”

Cowboy o astronauta?

- 1966 - Kenneth Ewert Boulding scrive "The economics of the coming Spaceship Earth"
- Economia del cowboy
- Economia dell'astronauta

Cambiare l'obiettivo del PIL

- L'economia è rimasta fissa per oltre settant'anni sul PIL come principale misura del suo progresso
- Questa ossessione è stata usata per giustificare estreme diseguaglianze nel reddito e nella ricchezza, accoppiate a un degrado del mondo vivente mai visto prima
- Per il XXI secolo è necessario un obiettivo ben più grande: rispettare i diritti umani di ognuno nei limiti del pianeta che ci dà la vita
- E questo obiettivo è sintetizzato nell'immagine della Ciambella

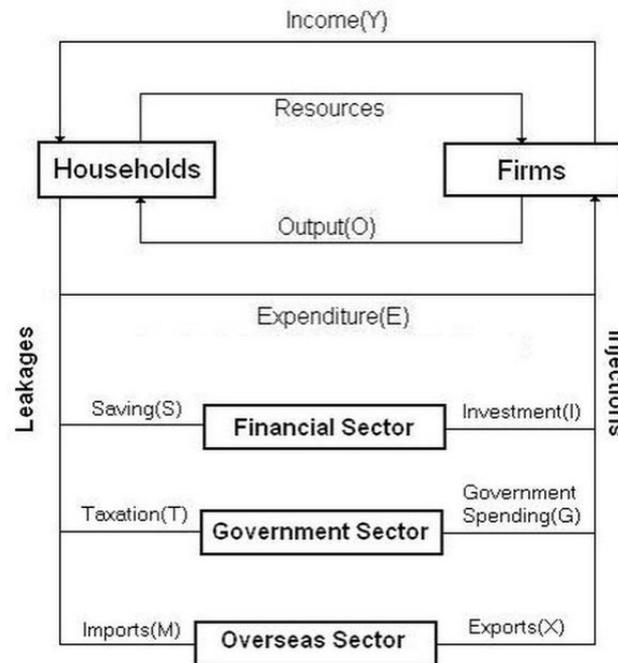
La ciambella

- La sfida ora consiste nel creare economie – dal livello locale a quello globale – che contribuiscano a portare tutta l'umanità nello spazio sicuro ed equo della Ciambella
- Invece di perseguire la crescita infinita del PIL, è ora di scoprire come prosperare in equilibrio
- Cinque fattori che determinano il funzionamento della ciambella:
 1. Popolazione
 2. Distribuzione
 3. Aspirazione
 4. Tecnologia
 5. Governance

2 - VEDERE L'IMMAGINE COMPLESSIVA

Primi tentativi

- 1948 - Paul Samuelson elabora il Diagramma di flusso circolare



Negli anni Ottanta

- Con Margaret Thatcher e Ronald Reagan, si impone un nuovo paradigma:
 - Il business è innovativo e massimamente efficiente
 - La finanza è infallibile
 - Il commercio porta vantaggi a tutti
 - I governi sono incompetenti
 - Il nucleo domestico è appannaggio femminile
 - I beni comuni non hanno valore
 - La società non esiste
 - La natura è inesauribile
 - L'energia è irrilevante

Economia mainstream

- L'economia mainstream raffigura tutta l'economia in un solo diagramma, il flusso circolare del reddito
- Le sue limitazioni, inoltre, sono state usate per rafforzare la narrativa neoliberista sull'efficienza del mercato, l'incompetenza dello stato, la vita domestica familiare, e la tragedia dei beni comuni
- Dobbiamo ridisegnare l'economia da capo, integrandola nella società e nella natura, e fare che sia alimentata dal sole
- Una nuova raffigurazione stimola nuove narrative – riguardo al potere del mercato, alla partecipazione dello stato, al ruolo centrale del nucleo familiare, e alla creatività dei beni comuni.

Reintrodurre la natura nelle equazioni

- Nella trattazione economica della produzione, inizialmente i fattori produttivi considerati erano tre: lavoro, terra e capitale
- Attualmente, solo lavoro e capitale

Affermare la centralità del capitale sociale

- Connessioni e fiducia elementi centrali del nuovo paradigma
- La coesione crea potenziali ribaltamenti bottom-up

Comprendere le potenzialità del mercato

- A partire da Adam Smith, fiducia incondizionata nei confronti del mercato
- Carente nel fornire servizi essenziali

Il ruolo dello Stato

- Milton Friedman vs. Paul Samuelson
- Ruolo centrale nel contesto economico

La finanza come servizio

- Mutui e finanziamenti distorcono il mercato
- I mercati finanziari, anziché creare la cornice, determinano instabilità

Le aziende come contenitore

- Incubatrici di creatività
- Scopo diverso rispetto alla semplice massimizzazione del profitto

Commercio equo

- Da Ricardo in poi
- Retorica del libero commercio vs pratica del protezionismo

Il trionfo dei beni comuni

- Perché siano efficaci, occorre che la comunità concordi regole e sanzioni
- Con la tecnologia, anche l'open source diventa un bene comune

3 - COLTIVARE LA NATURA UMANA

Nascita dell'Homo Oeconomicus

- The Theory of Moral Sentiments di A. Smith, 1759
- The Wealth of Nations di A. Smith, 1776
- Propria dell'essere umano è l'empatia

A. Smith

- Nascita dell'Homo Oeconomicus
- The Theory of Moral Sentiments, 1759
- The Wealth of Nations, 1776
- L'egoismo è uno dei tratti umani in grado di far funzionare i mercati
- Tuttavia, propria dell'essere umano è l'empatia

John Stuart Mill

- L'oggetto di studio dell'economia non è la società economica nel suo complesso, ma il solo aspetto dell'umanità legato alla ricerca della ricchezza
- Egoismo e avidità
- Questa semplificazione diventa mainstream

William Stanley Jevons

- Attività economica del singolo individuo medio
- Riprende il concetto di utilità di Jeremy Bentham come calcolo portatore di felicità
- Definisce l'uomo calcolatore, il cui unico obiettivo è massimizzare la propria utilità
- Legge dei rendimenti decrescenti

Alfred Marshall

- Principles of Economics, 1890
- Bisogni umani illimitati, che crescono con l'avanzamento del sistema economico di appartenenza
- Uomo:
 - Solitario
 - Calcolatore
 - Insaziabile
- (...ma almeno, imperfetto e non onnisciente)

Frank Knight

- Nuove caratteristiche dell'uomo economico:
 - Perfetta conoscenza
 - Perfetta preveggenza
- Strumentale a modelli economico-matematici

Milton Friedman

- Nella vita reale le persone si comportano come se fossero egoiste ed onniscienti
- La semplificazione di Knight, quindi, è valida

Mary Morgan

- Da modello consapevolmente irrealistico, questo homo oeconomicus perfetto, onnisciente, preveggenente ed egoista diventa un modello da perseguire

Robert Frank

- Le nostre convinzioni sulla natura umana contribuiscono a plasmare la natura umana stessa
- Infatti...
 - Lo studio dell'economia tende ad attirare persone egoiste
 - Gli studenti di economia sono più facilmente corruttibili
 - Gli specializzando di economia sono più accondiscendenti verso comportamenti opportunistici
 - I professori di economia fanno meno beneficenza dei colleghi di altre discipline

Da dove iniziare per una nuova raffigurazione dell'essere umano?

- Cinque punti:
 1. Non egoisti, ma sociali e riconoscenti
 2. Non preferenze fisse, ma gusti e valori fluidi
 3. Non isolati, ma interdipendenti
 4. Non calcolatori, ma approssimativi
 5. Non padroni della natura, ma sue componenti

Infatti...

- L'Homo Sapiens è la specie più collaborativa del pianeta
- Strategia di sopravvivenza
- Forte reciprocità:
 - Scambiamo finché lo fanno gli altri
 - Puniamo i trasgressori

Valori fluidi

- Siamo influenzabili
- Tendiamo a seguire la massa (trickle down anche sociale)
- Shalom Swartz individua 10 valori presenti in ogni essere umano:
 1. Indipendenza
 2. Determinazione
 3. Edonismo
 4. Successo
 5. Potere
 6. Sicurezza
 7. Conformismo
 8. Tradizione
 9. Benevolenza
 10. Universalismo

I 10 valori...

- Cambiano importanza da individuo ad individuo
- Sono legati alla cultura di appartenenza
- Sono sensibili agli stimoli
- Vengono sperimentati più volte al giorno
- Si sviluppano quelli che si usano di più

Distorsione cognitiva

- Economia comportamentale (Kahnemann e Tversky)
- Deviazioni dal modello dell'agente razionale
- Alcuni esempi:
 - Bias di disponibilità
 - Avversione alla perdita
 - Attenzione selettiva
 - Ritenzione delle informazioni
 - Selezione avversa
 - ...

Thaler e Sunstein

- Per gestire l'irrazionalità, occorre usare delle spinte leggere
- Azioni che alterano il comportamento umano in modo prevedibile
- Pubblicità

...in realtà

- Le distorsioni cognitive sono funzionali all'adattamento della specie
- Decisioni in situazioni di incertezza
- Quindi, le policies dovrebbero aiutare ad accrescere la consapevolezza (in modo da far prendere decisioni corrette rapidamente)

Fattori motivazionali

- Numerosi studi internazionali evidenziano come i fattori motivazionali, ad esempio, abbiano lo stesso peso (se non un peso maggiore) rispetto agli incentivi economici nelle scelte degli individui

Coltivare la natura umana...in sintesi

- Al centro dell'economia del XX secolo c'è il ritratto dell'uomo economico razionale
- La teoria ci ha raccontato che siamo egoisti, isolati, calcolatori, con dei gusti stabili, e che dominiamo la natura – e il suo ritratto ha modellato quello siamo diventati
- Ma la natura umana è molto più ricca di così, come rivelano i primi abbozzi del nostro nuovo autoritratto: siamo sociali, interdipendenti, vicini, fluidi nei valori e dipendenti dal mondo vivente

4 - COMPRENDERE I SISTEMI

Il senso di inadeguatezza dell'economia

- Tentativo della scienza economica di somigliare alla scienza meccanica
- Legge della domanda e dell'offerta
- Prospettiva deterministica
- No bargaining power
- Equilibrio economico generale

Scienza della complessità

- Analisi di sistema
- Tre concetti fondamentali:
 1. Scorte e flussi
 2. Cicli di retroazione
 3. Ritardo

Scorte e flussi

- Netto tra entrata e uscita
- Se una certa quantità esce, occorre rimettere nel sistema una quantità data perché il bilancio sia in pareggio

Cicli di retroazione

- Interconnessioni
- Cicli rinforzanti (positivi)
- Cicli equilibranti (negativi)

Ritardi

- Ritardi tra flussi in entrata e flussi in uscita
- Determinano il netto

Sotto il profilo economico

- Abbandonare l'ideale dell'equilibrio
- Boom e bolle
- Ciclo economico (anche il crollo delle civiltà è ciclico)
- Instabilità
- Meccanismi rafforzativi (disuguaglianze)
- Esternalità

Economia biologica (anziché meccanica)

- Abbandonare la fiducia cieca nell'autoregolamentazione
- Categoria dell'impegno
- Valorizzazione dell'esistente

5 - PROGETTARE PER DISTRIBUIRE

No pain, no gain

- Nel XX secolo, una semplice curva – la curva di Kuznets – diffonde un potente messaggio sulla diseguaglianza: deve andare peggio prima di poter andare meglio, e la crescita (alla fine) migliorerà la situazione
- Ma la diseguaglianza, si scopre, non è una necessità economica: è un errore di progettazione
- Gli economisti del XXI secolo riconosceranno che ci sono molti modi di progettare le economie per fare che siano molto più distributive riguardo al valore che generano – un'idea meglio rappresentata come una rete di flussi
- Questo significa andare oltre la redistribuzione del reddito fino alla redistribuzione della ricchezza, in particolare la ricchezza che giace nel possesso di terreni, imprese, tecnologie e conoscenze e nel potere di creare denaro

Sempre nuove diseguaglianze

- In realtà, se le persone non sono messe in grado di vivere dignitosamente, il sistema è fuori dalla ciambella
- La concentrazione della povertà si è spostata geograficamente dai paesi a basso reddito a quelli a medio reddito
- Profonde diseguaglianze anche nei paesi ad alto reddito

Redistribuzione

- Sia nazionale che internazionale
- Vilfredo Pareto e la regola 80-20 (e ancora una visione ottimistica)
- Kuznets e il successo a chi ha successo
- Thomas Piketty su reddito e patrimonio:
 - La rendita del capitale cresce più velocemente del reddito
 - Il capitalismo genera disuguaglianze
- La disuguaglianza influenza il welfare più del reddito (Wilkinson e Pickett)

Soluzioni?

- Network diffuso
- Diversità e distribuzione

Politiche di redistribuzione del reddito

- Nel 1950, tre categorie di politiche per la redistribuzione del reddito:
 1. Tasse progressive sul reddito e trasferimenti monetari
 2. Protezione sul mercato del lavoro
 3. Fornitura di servizi pubblici
- Negli anni Ottanta, nuova visione iper liberista
- Nel XXI secolo, nuove politiche per la distribuzione del reddito (ma non della ricchezza)

Democratizzare la proprietà della ricchezza

- Gal Alperovitz
- Cinque strategie possibili relative ai seguenti fattori:
 1. Possesso della terra
 2. Creazione di denaro
 3. Impresa
 4. Tecnologia
 5. Conoscenza

Possesso della terra

- La terra è una risorsa finita (mentre la popolazione è in costante aumento)
- Proprietà della comunità??
- Garrett Hardin e la tragedia dei beni comuni (anche se l'evidenza mostra che le comunità sono in grado di auto-organizzarsi)

Creazione del denaro

- Il denaro è una convenzione
- Molte opzioni per ripensare il sistema attuale
- Bitcoin
- Politiche monetarie con trasferimento diretto alle famiglie

Impresa

- Stagnazione dei salari
- “Offerte” di lavoro
- Cooperative e aziende di proprietà dei lavoratori

Tecnologia

- Rivoluzione digitale
- Sharing Economy
- Concentrazione su singoli providers (Google, Facebook, Amazon...)
- Intelligenza artificiale

Manpower - The Skills Revolution Report 2016

Where Will Digitization Increase or Decrease Headcount?



Qualche dato

- In alcune ricerche si afferma che, entro il 2027, l'automazione eliminerà 25 milioni di posti di lavoro
- Secondo il World Economic Forum, si perderanno a causa dell'automazione 5 milioni di posti di lavoro entro il 2020
- Il Rapporto McKinsey 2016 - Where Machines Could Replace Humans – and Where They Can't (Yet) afferma che fino al 45% dei compiti svolti quotidianamente dai lavoratori potrebbe essere svolto dalla tecnologia corrente
- Institute for Spatial Economic Analysis: nel corso dei prossimi anni, il 97% dei cassieri perderà il proprio posto di lavoro a causa dell'utilizzo crescente degli scanner automatici (Negli Usa, il 73% della categoria dei cassieri è rappresentato da donne)

Conoscenza

- Brevetti come strumento liberista
- La progettazione open source e la creazione collaborativa della conoscenza

Beni comuni della conoscenza

- Intervento dello Stato:
 1. Formazione
 2. Output pubblici della ricerca finanziata dallo Stato
 3. Ridurre l'estensione dei brevetti
 4. Finanziare spazi di produzione comunitari (Berlino)
 5. Favorire organizzazioni civiche

Politiche di redistribuzione planetaria

- ODA
- 0,7% del PIL
- Trasferimenti alle persone, anziché ai governi

6 - CREARE PER RIGENERARE

Ancora Kuznets

- Curva di Kuznets ambientale (inquinamento in ordinata)
- In realtà:
 - Le persone hanno diritto sempre ad un ambiente pulito (e non solo dopo che il PIL cresce a sufficienza)
 - Pressione dei cittadini sul governo
 - Il passaggio al terziario sposta solo il problema

Economia circolare

- Abbandonare la visione lineare
- Impegno diretto delle imprese
- Economia della farfalla (rigenerare e ripristinare)
- Città e imprese rigenerative per progetto

Produzione open source

- Principi dell'open source che possono essere funzionali all'economia circolare:
 1. Modularità
 2. Standard aperti
 3. Fonti aperte
 4. Dati aperti

In sintesi...

- La teoria economica ha per lungo tempo considerato un ambiente “pulito” un bene di lusso, che solo i benestanti possono permettersi
- Questa visione è stata rafforzata dalla Curva ambientale di Kuznets, che suggeriva ancora una volta che l’inquinamento deve peggiorare prima di migliorare, e che la crescita (alla fine) avrebbe portato un miglioramento
- Ma non c’è nessuna legge del genere: il degrado ecologico è semplicemente il risultato di una progettazione industriale degenerativa
- Questo secolo ha bisogno di un pensiero economico che scateni la progettazione rigenerativa per creare un’economia circolare – non lineare – per restituire agli esseri umani il ruolo di partecipanti a pieno titolo ai processi ciclici della vita sulla Terra

7 - ESSERE AGNOSTICI SULLA CRESCITA

Dalla curva illimitata alla curva ad S

- Avanti e in alto
- Curva ad S: si tende al limite
- Cosa accade dopo???

Crescita del PIL e delle risorse

- Il PIL può crescere:
 - Più velocemente dell'uso delle risorse
 - Allo stesso tasso dell'uso delle risorse
 - Più lentamente dell'uso delle risorse

Crescita del PIL > della crescita delle risorse

- Disaccoppiamento assoluto o relativo
- 6° stadio di Rostow: Arrivo
- Imparare come atterrare

Quindi...

- C'è un diagramma della teoria economica così pericoloso da non essere mai realmente tracciato: l'andamento a lungo termine della crescita del PIL
- L'economia mainstream vede la crescita infinita dell'economia come un obbligo
- Tuttavia, niente in natura cresce per sempre e il tentativo di opporsi a questa tendenza sta sollevando questioni serie nei paesi ad alto reddito ma a bassa crescita